Anno III. - N. 143 — Udine - Sabato 12 Novembre 1898 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

NOTABENE

Il processo Favilla ed i condannati politici

Vogliamo fare al resoconto del processo Favilla, resoconto che compare ogni giorno sui giornali, un semplice e modestissimo *notabene*.

Perchè sarebbe un peccato d'ommissione non leggerlo, non vedere come ad ogni istante spuntino nomi di uomini politici, di giornalisti notissimi, come in quel processo si dibatta un grave, complicato incidente di quella che si chiama la questione morale.

Gli italiani chiudono qualche volta gli occhi dinanzi al male e credono così di liberarsene.

È curioso notare in quel processo come ci appaia evidente lo studio delle parti in causa, o di quasi tutte, di nascondere, di celare certe brutture, di coprire certe impunità. Passano in fila Crispi, Perrone, Contadino, i documenti sottratti, gli affari de' giornalisti con Luraghi e Favilla. È un processo quello di Bologna che riesce di più eloquente ammaestramento, assai più eloquente, di quello di Como. La scena è più vasta e, doloroso a dirsi, ivi, in un'aula penale, si svolge quanto formò in gran parte oggetto di discussione tra i rappresentanti della nazione e provocò invano la *censura* della Camera.

Oh vivadio, vedere chicosì aramente il fango glorificato, il potere, l'onore compagni del delitto, riesce alla nostra ingenuità intollerabile.

E poi facciamo dimostrazioni per i condannati politici! — Ipocrisie di cui i superbi si valgono e gli ingenui sono vittime indegne di compassione perchè l'ingenuità diventa goffa indifferenza e cecità.

Se i moti di Milano, causa delle condanne, furono moti politici, non derivarono dalla miseria, ma dalla rivolta degli animi sdeguati contro quanto forma, in piccola parte, oggetto del processo Favilla.

Ora se volete fare giustizia colpite i colpevoli impuniti, vera causa delle rivoluzioni e veri nemici dei poveri reclusi, od almeno dite apertamene le colpe e gli uomini. La causa della libertà è una cosa sola in Italia con quella della moralità e non si è fede li liberali se non si è aperti avversari di codesti giornalisti e politici furfanti.

È un *notabene* questo necessario, perchè agli occhi di troppa buona gente passano inosservate certe menzogne e senza rilievo certe contraddizioni tra i fatti morali e le millanterie liberali.

x

In attesa...

Pochi giorni ci separano dall'apertura del Parlamento e nessuno conosce ancora precisamente le intenzioni del governo, nè quali siano i progetti e le riforme ch'egli intende attuare per soddisfare ai bisogni più urgenti del paese.

A sentire i giornali ufficiosi, e più i discorsi di alcuni ministri, si vogliono fare delle grandi cose, rinnovare quasi totalmente l'attuale ordinamento amministrativo !!!

Baccelli è occupato di mille cose inerenti agli studi che dovrà addirittura portare uno sconvolgimento nell'istruzione e risolvere la crisi agraria con studi tutti speciali. — Vacchelli sta lambiccandosi il cervello per trovar modo di rendere meno vessatorio il sistema dell'esazione delle imposte. — Fortis vuole democratizzare di sana pianta il governo !!! — Pelloux ha in pronto tre progetti... degni di lui.....

Si parla poi d'una tassa militare, di un'altra sul gaz, di un progetto sul rifacimento della marina il quale aggraverà il bilancio d'una bagatella di 300 milioni !...

Così tra i sogni del Baccelli, i pii desideri del Vacchelli, il fumo del Fortis e le turche aspirazioni del Pelloux, ci avviciniamo alla fine delle vacanze parlamentari.

L'inverno è imminente, il prezzo del pane aumenta, la fame allarga ogni dì la sua orbita e si fa più vivo il brontolio del malcontento s'alza d'ogni canto, e i nostri statisti sembra vogliano continuare gli esperimenti del passato....

Decisamente un triste fato incalza gli uomini cosidetti d'ordine.

Lom.

Titolomania e cose simili

Chi volesse giudicare dello spirito democratico che anima la odierna società europea dalla mania ond'è invasa per i titoli nobiliari, dovrebbe inferirne che siamo molto più vicini al medio evo che ad una rigenerazione sociale quale è pronosticata da socialisti ed anarchici.

Lasciando andare che qui in Italia, fin dai primordi del nostro felicissimo regno, in mezzo a tanto blaterare di eguaglianza s'andava nell'ordine cittadino rovistando negli scaffali dei municipi grandi e piccoli per trovarvi qualche documento da produrre alle autorità, per appiccicare al proprio nome almeno almeno uno straccio d'un *Don*, nella vicina repubblica francese, di nuovi titoli se ne fabbricano a bizzeffe.

Uno che ha dimorato qualche tempo a Parigi ci assicura che su cento vetture padronali appena una trentina portano agli sportelli delle semplici iniziali. Su tutte le altre brillano stemmi straordinari, scudi fiammeggianti, divise araldiche.

***

Non si potrebbe di questa mania nobiliare fare un cespite d'entrata per le finanze dello Stato? Sappiamo, è vero, che per ottenere il riconoscimento di titolo bisogna pagare dei quattrini. Ma perchè mai non si dovrebbe imporre una tassa nobiliare crescente in proporzione geometrica dell'elevatezza del titolo e del lusso? Ne facciamo la proposta all'on. Vacchelli. La mania di distinguersi, di non voler apparire eguali agli altri si appalesa anche nei cimiteri, dove pure la morte eguaglia tutte le condizioni sociali.

Non v'è bottegaio arricchito che non voglia erigersi nel cimitero il suo bravo monumento che si estolle superbamente come se fosse quello d'uno che ha mutato la faccia al mondo. Altro cespite d'entrata on. Vacchelli! Chi vuole il monumento paghi, paghi e salato in proporzione geometrica dell'altezza e della superficie occupata.

***

Ma perchè questa mania di diseguaglianza in tempi in cui tanto si predica d'eguaglianza e si parla di rinnovamento sociale? Sarebbe indizio cotesto che la società odierna procede a modo dei gamberi? No. Appunto il presentimento confuso di uno stato sociale nel quale scompariranno tutte le disuguaglianze fittizie, accende nei petti questa smania di distinguersi dai propri simili. Gli è come del lumicino che vicino a spegnersi per mancanza d'olio, manda, proprio sul finire, più vivi sprazzi di luce. Allegri dunque! Buon indizio.

Lucifero.

Parole d'attualità

L'illustre friulano prof. Pietro Ellero, senatore del regno, così scrisse nella sua pregevole opera *La tirannide borghese:*

« Chi ha fede nella forza materiale e crede coi patiboli, colle carceri, colle esecuzioni militari od anche coi soli mezzi arbitrari d'una polizia cupa e tenebrosa andar contro alle convinzioni potrà forse ristabilire la quiete tra il macello e l'abbrutimento di un popolo, ma se, anco a difesa di una causa buona, sarà alla fine da quella soverchiato. Una causa morale, quale è questa che si dibatte tra l'antico ordine e i novatori, se ha da esser vinta, vuole esserlo nel campo delle idee e con armi ideali ».

BEN DETTO!

L'egregio friulano prof. Guido Fabiani, direttore del giornale *Il Corriere delle Maestre*, che si pubblica a Milano, nel numero del 6 corrente mese, sotto il titolo: « *I deputati, i salumieri e... l'istruzione* » pubblica il seguente brillantissimo articolo a cui noi sottoscriviamo pienamente:

« Non atteggiate il volto a meraviglia leggendo il titolo premesso a questo articolo, e non chiedete che cosa c'entrino a fare i salumieri coi deputati e con l'istruzione. Quanto e *come* c'entrino lo saprete subito.

« A Bologna, negli ultimi giorni dell'ottobre, si radunarono a congresso nazionale i salumieri italiani. Persone senza dubbio rispettabilissime, dacchè si estende sempre più l'uso della carne suina e l'arte di insaccarla nelle budella è diventata celeberrima. Persone benemerite di tutte le tavole, dalle più umili alle più ricche, e di tutti gli stomaci, dai più modesti ai più capaci. Si comprende quindi come un congresso di salumieri, in cui si doveva parlare di *salsiccia*, di mortadella, di zampone, di prosciutto e d'altri simili, dovesse riuscire, per quanto unto, un congresso stuzzicante e.... saporito. E si comprende altresì benissimo come dovessero parteciparvi le più illustri persone. Infatti la cronaca registra che al congresso nazionale dei salumieri presero parte delegati di provincie, di comuni, grandi industriali (tutti benemeriti della cultura e dell'allevamento del porco) e parecchi deputati al parlamento nazionale. E bene sta. Infatti la cultura del porco e il suo allevamento, e le industrie relative, sono preziose fonti di prosperità commerciale e nazionale...

« Ma... guardate un po': c'è ai nostri occhi qualche cosa di più importante per la nazione, che non sia l'allevamento dei maiali: ed è l'allevamento dei fanciulli; c'è qualche cosa di più importante che non sia la cultura delle scrofe o dei porcellini: ed è l'istruzione, ed è l'educazione delle generazioni che formeranno la patria dell'avvenire, l'Italia nostra del domani, la più cara e la più preziosa delle nostre eredità. C'è qualche cosa infine di più importante, *moralmente* parlando, che non il miglioramento del commercio suino e dell'industria della carne insaccata — ed è il miglioramento generale delle condizioni delle scuole nostre, e quello delle condizioni materiali morali delle maestre e dei maestri italiani...

« Ebbene? Ebbene, nel settembre, cioè un mese prima o poco più, s'è tenuto a Torino un altro congresso al quale intervennero il fior fiore delle intelligenze, un congresso in cui si agitarono questioni così intimamente connesse alla prosperità nazionale, all'avvenire della patria, che più degne non si poteano immaginare. E a quel congresso i *deputati al parlamento brillarono per la loro assenza.*

« A Bologna, al congresso dei maiali, degli zamponi e delle mortadelle *parecchi deputati;* a Torino, a un congresso della educazione nazionale, *neppur l'ombra d'uno.*

« Le conclusioni, traetele voi! »

ASPIRAZIONI OPERAIE

Mentre le classi governanti si coalizzano per liberarsi dall'anarchia, esse ostacolano altresì l'affratellamento dei popoli e restringono o negano il diritto d'associazione ai lavoratori, che vorrebbero vedere sempre divisi e discordi. Ma gli operai acquistano ogni giorno maggior conoscenza dei loro diritti, per i quali lottano e vincono, come, non è guari, gli sterratori di Parigi. Ed è appunto per queste vittorie che i governi s'impensieriscono e di qui persecuzioni ed arbitrii contro la classe lavoratrice.

Ora è Guglielmo di Germania che sorge apertamente in difesa del capitalismo e minaccia la pena dei lavori forzati a chi tenta scioperare. E dire che con lo sciopero i lavoratori possono ottenere almeno un po' di quella giustizia che vien loro sempre negata. Togliendo ai lavoratori il diritto di sciopero, è lo stesso che renderli schiavi a discrezione dei loro padroni; si rendono inutili le associazioni e si spegne nei lavoratori ogni sentimento di aiuto reciproco ed ogni spirito di fratellanza.

Anche *in* Italia si attenta e si calpestano ciecamente i diritti di associazione e di sciopero, e sono prova le persecuzioni e gli scioglimenti che ingiustamente si inflissero ai sodalizi operai in questi ultimi tempi. E le violenze e gli arbitri non sono cessati, giacchè ancora si leggono su per i giornali delle misure odiose prese or qua, or là dai reazionari, spalleggiati dai moderni forcaioli, a danno dei lavoratori.

La ragione è sempre quella: li vogliono divisi. Ed è per questo che l'ora presente dovrebbe preoccuparli; altrimenti il loro avvenire sarà compromesso. Non occorre temprar coltelli nè far barricate: basta solo stringersi le destre tutti indistintamente e così uniti e forti marciare concordi sotto il vessillo della libertà.

ba.

IL CASO BASILICO

Un confidente della questura milanese mentre trovavasi li 7 maggio u. s. nell'osteria in via Chiusa 13, vide, o credette di vedere, prender parte alla costruzione di una barricata il figlio dell'ortolana abitante al n. 24 della stessa via. Credette di vedere e stese la sua brava denuncia.

Sulla base di questa *confidenza*, il tribunale militare giudicò, condannando in contumacia il denunciato ad anni tre e mezzo di reclusione. Ma tra la denuncia e la condanna avvenne qualche cosa di enorme. State a sentire:

Il figlio dell'ortolana di via Chiusa, 24, si cambia, per la questura, nel figlio di una servente abitante in via Campo Lodigiano 25, certo Alfredo Basilico del fu Vittore e della vivente Giuseppa Campi.

E la procedura si svolge a carico di un Basilio Alfredo fu Vittore contumace, di anni 22, nato li 27 febbraio 1876, cui si affibbiano a tamburo battente dalla giustizia militare i sullodati 42 mesi di reclusione.

Basilico Alfredo dopo qualche mese si costituisce a Milano, e domanda, a norma di legge la *purgazione* della sentenza contumaciale.

Risulta allora che egli è bensì Alfredo, ma non è nato nel 1876 in febbraio, bensì li 22 ottobre 1878, li 27 febbraio 1876 nacque invece suo fratello Angelo.

Quale enormità!

I giudici militari hanno creduto di colpire il *figlio dell'ortolana* nel figlio di una servente condannando il Basilico Alfredo?

Allora essi hanno condannato, senza ombra di prove, un minorenne per maggiorenne.

Ovvero hanno creduto veramente di castigare il Basilico nato li 7 febbraio 1876, come è detto nella sentenza.

Ed allora essi hanno condannato *un fratello per l'altro.*

Ma volete sentire la fine del ricorso del povero Basilico?

La Corte d'appello di Milano, benchè la legge sanzioni che *costituendosi e arrestandosi il contumace la condanna si ha come non avvenuta* (art. 517 Cod. Mil.) ha sentenziato che le sentenze dei tribunali militari debbono essere subito eseguite *senza distinzione* e che essendo pronunciato *per esempio* non possono venire modificate.

Questi fatti sono ben disonorevoli per noi italiani, nè sappiamo capacitarci come tutta la stampa non insorga contro queste mostruosità giuridiche. Condannare un uomo senza prove, senza difesa e senza nemmeno identificarlo, e poi credere esecutiva la sentenza per... *esempio!*

Altro che telegrammi dei nostri forcaioli a Zola, ed i loro sarcasmi contro il militarismo francese!

A proposito dei dazi consumi

L'on. Chindamo nella sua lettera all'on. Sacchi pubblicata nel *Don Chisciotte* di giorni fa, fra altro, esprime il desiderio che la questione economico - finanziaria diventi il primo articolo del Credo politico dell'estrema sinistra. Manifesta concetti da convertirsi in progetti di legge da presentarsi, e prima di tutto si dice fermamente convinto che nessuna riforma tributaria è possibile, se non s'inizia dai dazi di consumo.

Quest'imposta che consacra la progressione a rovescio, è così iniquamente codificata ed applicata, da far giudicare dagli stranieri il nostro codice daziario un vero lavoro mussulmano.

Chindamo, con una diffusa esposizione di cifre, espone come si potrebbe abolire il dazio consumo.

***

Ora ecco ciò che scriveva l'illustre Gabriele Rosa sempre a proposito dei dazi di consumo:

« Fra tutte le gabelle è più vessatoria ed ingiusta e antieconomica quella perseguitante la consumazione interna e minuta delle sostanze alimentari e d'altri prodotti.

« Questi dazi di consumo sono un tormento non solo per chi li subisce, ma eziandio per chi li impone. Vizi massimi di questa tassa sono questi quattro:

« 1. Squilibrio nella misura imposta ai Comuni murati e chiusi ed agli aperti;

« 2. Peso maggiore sul povero che sul ricco;

« 3. Difficoltà e quindi spesa soverchia della esigenza;

« 4. Intollerabile restrizione di libertà personale e di commercio per essa imposta agli abitanti.

« Per inorridire dei danni al commercio ed alle persone recati da questo balzello, basta visitare all'albeggiare nel verno gli spazi immediati esterni alle porte più frequentate della città e vedere la fila dei carri nella neve e sul gelo, che vi stanno lunghe ore attendendo il turno per essere ammesse al peso, alla misura, alla bolletta, al frugamento, alle contese. Basta considerare l'immoralità alimentata dal contrabbando, basta assistere alle violenze fatte da avidi pubblicani appaltatori ad esercenti foresi ignoranti per indurre ad abbonamenti gravosi. E le vetture arrestate alle porte daziarie, e le persone fatte scendere e scandagliate fin nelle tasche, sono cose tollerabili alla luce della superba civiltà nostra? Non è forse in questo rispetto invidiabile la barbara Turchia, priva della crittogama dei dazi interni? »

L'industria del mobili in Italia

Il governo egiziano, in previsione della visita, poi mancata, degli imperiali di Germania, fece larghi acquisti di mobili artistici in Italia.

La *Egyptien Gazette* loda grandemente i mobili acquistati e dice che per la bella apparenza avrebbero aggiunto molto all'Abdeen palace.

La *Egyptien Gazette* rileva che nell'Italia settentrionale si fecero grandi progressi nella manifattura dei mobili di lusso, i quali vi si possono acquistare più a buon mercato che in Inghilterra e in Francia. Difatti, una gran quantità di forniture che si fanno passare per inglesi o francesi sono fabbricate in Italia. E aggiunge che la posizione eminente che conquistò rapidamente l'Italia sui mercati esteri, riguardo ai mobili artistici, non è dovuta soltanto al buon mercato del materiale e della mano d'opera, ma anche al gusto artistico che è innato negli italiani.

E vanno a coltivare l'Africa!...

Abbiamo sempre e ripetutamente scritto e dimostrato che una delle piaghe dell'agricoltura in Italia sono i terreni incolti, abbandonati per causa della fiscalità imperante o per incuria del governo.

Infatti le statistiche accennano che i terreni improduttivi in Italia sono nientemeno che di ettari 4,648,451.

Non occorre qui ripetere che questo immenso numero di ettari di terreni incolti sono centro di malaria e di grave danno all'agricoltura in generale; che se messi a coltivazione proficua, offrirebbero lavoro e pane alla popolazione esuberante, costretta invece ad emigrare.

Il problema delle terre incolte e di quelle bonificabili è sicuramente uno dei principali che si dibattono nel nostro paese, e perciò più bisognevoli di soluzione. Quindi è giuocoforza pensarvi seriamente, e sciogliere questo problema nel miglior modo possibile pel tempo e pei mezzi. Frattanto portiamo le nostre maggiori cure alle terre già coltivate ma coltivate male; poichè esse redente dalla tradizione, dall'empirismo, dalla ignoranza, da questa specie di malaria sociale e morale, e coltivate più razionalmente, possono assai più presto dare tali risultati economici, da sciogliere la crisi, la questione economica che tanto ci travaglia, e da fornirci anche i mezzi a sciogliere più presto eziandio il problema dei terreni incolti o bonificabili. *Avv.*

La produzione del frumento in Italia

Stante le notizie che il governo ha raccolte sulla produzione del frumento, essa si aggirerebbe intorno ai 47 milioni di ettolitri, cioè corrisponderebbe ad un raccolto superiore di poco alla media normale. Questa maggior produzione si deve specialmente all'aumento della superficie coltivata nel 1898 a cagione della eccezionale scarsità di produzione del 1897.

Pubblichiamo le cifre approssimative della produzione del corrente anno, riassunte per regioni agrarie e confrontate con quelle dei precedenti anni 1896 e 1897.

Raccolto per ettolitri negli anni:

	1896	1897	1898
Piemonte	3,584,640	1,957,400	3,600,000
Lombardia	3,772,880	2,062,400	3,980,000
Veneto	3,889,620	1,999,900	3,800,000
Liguria	273,800	209,700	360,000
Emilia	6,087,250	4,060,100	6,190,000
Marche ed Umbria	4,914,020	3,198,200	4,360,000
Toscana	4,757,400	2,420,900	3,920,000
Lazio	1,757.110	1,054,800	1,900,000
Meridion. adriatica	8,059,680	5,565,600	6,650,000
Meridion. mediter.	5,787,470	3,345,600	5,780,000
Sicilia	6,874,080	3,898,400	6,100,000
Sardegna	1,628,000	923,100	1,180,000
Regno	51,180,000	30,630,000	47,000,000

L'obolo di S. Pietro in commercio

L'obolo così detto di S. Pietro, dopo essersene andato in farina e crusca, per l'acquisto di ben noti molini, ora che si è alquanto rafforzato, come abbiamo parlato in altro numero, dalle ultime offerte pecuniarie dei pellegrini francesi e inglesi, verrà impiegato ad attuare una certa industria dello zucchero, le cui azioni sono state quasi per intero sottoscritte dagli amministratori dell'obolo predetto e di ricche famiglie della aristocrazia romana.

Così, ancora una volta il denaro di San Pietro che si dice dei poveri e che perciò dovrebbe andare a profitto delle loro sventure, servirà ad assicurare nuovi santi dividendi ad alcuni porporati e principi che, della causa del Papa, si servono come pretesto per arricchire.

QUANTO COSTANO I PRETI IN ITALIA

In Italia ci sono 258 mense arcivescovili con un reddito annuo di lire 5,246,000, pari a lire 20,000, per mensa (esclusa Roma e le sedi suburbane).

I parroci delle 20,183 parrocchie italiane godono un'entrata annua di lire 27,141,428, e computati i diritti di Sacrestia, che impongono ai fedeli minchioni, mungono al buon gregge italiano la bella somma di 150 milioni all'anno.

Dopo ciò si capisce perchè i preti specialmente dell'alto clero invece di consigliare i poveri ad unirsi per migliorare la loro condizione, predichino la rassegnazione e la soggezione.....

La questua nelle chiese in Francia

La sezione degli affari interni e culti del Consiglio di stato francese ha recentemente formulata una massima, che suscita polemiche e discussioni molto vivaci. Ha, cioè, dichiarato che nè i curati nè i fabbriceri hanno diritto di fare la questua per i poveri nelle chiese. Questo diritto sarebbe riservato agli uffici ed alle associazioni legalizzate di beneficenza. Naturalmente, la disposizione dovrebbe applicarsi a tutte le chiese o luoghi di culto di qualsiasi religione. Così nelle chiese cattoliche, come in quelle protestanti, come nelle sinagoghe degli ebrei o nelle moschee dei mussulmani i rispettivi ministri del culto o gli addetti in qualunque modo alla amministrazione dei beni ecclesiastici non avrebbero il diritto di chiedere l'elemosina per i poveri a meno che non facessero parte di associazioni autorizzate a raccogliere sussidi per i poveri.

Il Consiglio di Stato emanando questa massima, richiama in vigore una delle leggi napoleoniche, non mai ufficialmente abrogata, ma caduta da tanti anni in oblio.

Come si può ben comprendere, il giornalismo cattolico s'è schierato in prima linea nel censurare vivacemente questa massima del Consiglio di Stato.

CRONACA CITTADINA

Cose dell'Ospitale.

Sotto questo titolo abbiamo scritto più volte, nè l'argomento ci sembra tale da procurarci la taccia di ostinati, di incontentabili o peggio se insistiamo; se, ogni qual volta ci si presenti l'occasione, ribattiamo il chiodo in un senso o nell'altro. Anzi, noi crediamo che, se pure i nostri giudizi ed i nostri apprezzamenti partissero da cognizioni inesatte, ciò che procuriamo con ogni cura non avvenga, l'insistere ed il tener desta l'attenzione di quelli che passeggiano sani per le vie della città, che, quando si ammalano, hanno un tetto ed un letto propri in cui ricoverarsi e giacere ed una famiglia tutta intenta ad assisterli, il tener desta la loro attenzione e la loro pietà sulla tristissima condizione di chi, cadendo ammalato, è costretto a varcare la soglia dell'ospitale, sia un atto di giustizia sociale ed un'opera di beneficenza delle più meritorie.

Che se a taluno le nostre parole possono saper di agrume, ce ne duole, ma ci basta e ce ne avanza a compensarci, l'intima convinzione di cercare il bene e spingere al meglio per tanti e tanti infelici.

L'occasione che ci richiama sull'argomento, è la visita dell'Ill.mo sig. Prefetto all'Ospedale, di cui ci hanno dato conto i giornali quotidiani.

Ci venne riferito che il sig. Prefetto rimase più che soddisfatto della pulitezza, della proprietà, di tutto ciò che è visibilmente profuso nel nostro pio Stabilimento. Gli si fecero ammirare tante belle cose, il nuovo scalone marmoreo, le stanze adibite alla sala operatoria, le stanze splendide dei signori dozzinanti, i mobili e gli arredamenti decentissimi, sì che gli venne strappata questa sintetica esclamazione: *Troppo lusso!*

Ma di ciò che è essenziale per un simile Istituto e di tanta importanza, del vero ed efficace trattamento curativo dei malati, dell'esperienza del corpo medico curante, che cosa ha veduto e che cosa ha saputo il sig. Prefetto?

Facciamo doverosa eccezione per il prof. Pennato del quale non si può che aver massima stima e riconoscerne l'alto valore che lo rende più che degno del posto che occupa: egli è veramente l'unica illustrazione scientifica che rimane al nostro Ospedale dopo le dimissioni del prof. Franzolini.

E crediamo che di tale nostra affermazione, nessuno degli egregi giovani che gli fanno corona possa aversela a male; nemmeno il distinto successore del prof. Franzolini, il quale per la sua giovane età e per la sua esperienza relativamente breve, non che alla fama che il tempo ed il lavoro gli procureranno indubbiamente, può ora pretendere a quella meritata autorità che da anni raggiunsero il Pennato ed il Franzolini.

***

Fatta la dovuta eccezione per il prof. Pennato che dirige uno dei riparti medici, si può dire che, gli altri riparti abbiano trattamento corrispondente alla importanza dell'Istituto? Quei riparti sono affidati a bravi giovani, ma a giovani, i quali servono gratuitamente allo scopo di far pratica; mancanti di veri titoli per essere *primari* — sebbene qualcuno passi per *comprimario* — e facendo ciascuno non di meno, senza controllo, le funzioni di primario.

Che questi egregi giovani possano, col volger degli anni, divenire delle vere celebrità, può darsi, e lo auguriamo loro di tutto cuore, ma ai malati di adesso che importa? Chi procura ai poveri malati quella fiducia che solo la notorietà di una lunga esperienza ispira ed è sempre un grande conforto per chi soffre e tante volte un non trascurabile coefficiente di guarigione?

Essi volgono, i poveri malati, i pallidi visi cercando un uomo, l'uomo di scienza e di esperienza e affissano spesso gli sguardi in volti di giovani.

Li scorgono volonterosi, attenti, attivi, — non vi ha dubbio; ma vi possono talvolta leggere troppo chiaramente l'espressione caratteristica di chi sta imparando, espressione che invano si cercherebbe dissimulare, che non sfugge al paziente a cui la fiducia deve essere imposta dall'autorità del medico.

***

Venne aggiunto al Corpo sanitario dell'ospitale un Chirurgo consulente onorario nella persona del prof. Franzolini senza però provvedere ad un conveniente recapito per Lui nei locali dell'Ospitale stesso.

Tale fatto è per lo meno... strano.

Ed è peggio che strano, se si pensi alle benemerenze del prof. Franzolini verso il pio Istituto, al lustro che egli vi portò, ai migliori anni della sua esistenza passati là dentro.

L'art. 173 del Regolamento ospitaliero dispone: « *Prima di intraprendere una operazione di alta chirurgia, il Chirurgo Primario deve renderne avvertito il Medico Direttore e, nei casi di diagnosi o prognosi incerta, verrà tenuto in concorso di tutti i Primari un consulto per stabilire l'opportunità ed il metodo dell'operazione.*

In caso di parità di voti prevale la proposta del Chirurgo primario ».

Disposizione questa, che se per lo passato non fu non molto pratica perchè il Medico Direttore ed i Primari difficilmente sono competenti in materia di diagnosi e di tecnicismo chirurgici, ora che l'Ospitale ha per consulente un chirurgo della competenza del prof. Franzolini, si rende pratica e doverosa.

Perchè, a parte l'efficacia del consulto, a parte il valore indiscutibile dell'operatore, trattasi di un tassativo precetto del regolamento dettato certamente per qualche cosa.

Ognuno vede quanto il rispettare tale disposizione possa tornar utile e certo sempre confortevole ai miseri che devono sottoporsi ad una operazione di alta chirurgia, e di quanto sollievo di responsabilità possa nello stesso tempo tornare al chirurgo operatore.

Ciò costituisce un dovere per la Direzione medica dell'Ospitale ed un diritto per gli ammalati.

(Continua). *Ed.*

Per i condannati politici.

Sabato scorso ebbe luogo l'adunanza indetta dal Comitato democratico per propugnare la sottoscrizione alla petizione per la liberazione dei condannati politici. La scarsità del pubblico è dovuta alla deficiente pubblicità dell'avviso di detta adunanza. Nonostante, la sottoscrizione raggiunse le firme di un migliaio di cittadini: manifestazione questa eloquentissima e che è degna risposta a certi forcaioli di nostra conoscenza.

La banda del 17.°

Ci scrivono e noi, sempre, in omaggio a quella imparzialità che ci siamo imposti come un dovere, pubblichiamo:

« Io credo che avrete udito il concerto che diede la valente banda musicale del 17.° fanteria, venerdì scorso sotto la Loggia municipale. Ebbene nessuno può negare che oltre alla forza, derivante dal numero dei componenti la banda, che l'esecuzione non sia stata oltre che lodevole in certi pezzi ammirabile.

E gli applausi che le furono prodigati ne sono una prova, prescindendo dal giudizio spassionato di intelligenti che assistettero al concerto.

Invero nel « Nabucco » nella « Zarzuela » e nella « Forza del destino » il concerto dimostrò la finitezza, la fusione, la precisione dei tempi: requisiti essenziali, direte voi, di una banda musicale, ma che non tutte posseggono. Se aggiungete a questo, che è già molto, una sonorità senza abuso, ma che si eleva dal comune delle bande militari, e vi convincerete che Udine in quella del 17.° ha più acquistato che perduto.

E vi saluto. *Spettatore.*

Patriotismo.... austriaco!

È stato pubblicato che ex militari dell'imperial regio esercito austriaco hanno presentato « suppliche » per avere la medaglia commemorativa che da Franz Joseph è stata istituita per solennizzare il cinquantenario di suo impero. E si è aggiunto che i « supplicanti » erano impiegati italiani di pubbliche amministrazioni: tanto più significante dunque il loro patriotismo... austriaco!

Ma a buon punto viene una notiziola della Prefettura la quale avverte che sotto la « supplica » si nasconde la domanda di una elemosina al Sire d'Austria per questa « faustissima » circostanza, e mette in guardia gli ex militari, avvertendoli che « nessuna rimunerazione pecuniaria » verrebbe data a coloro che pur avessero diritto di fregiarsi della predetta medaglia commemorativa « austriacissima ».

Ecco dunque sfatato il patriotismo..... austriaco che, viceversa, era quello delle « patriotiche palanche ». E noi vorremmo vedere il « naso » di quei concittadini ex militari dell'imperial regio esercito austriaco che hanno firmato la « supplica » per ottenere la medaglia commemorativa!

Ambulatorio medico - chirurgico.

Il dott. **Oscar Luzzatto** ha aperto *ambulatorio medico - chirurgico* in *Via della Posta N. 15.* Riceve tutti i giorni dalle ore 10 alle 12.

Il palazzo Cernazai.

Questo palazzo che è andato a finire in proprietà di preti e monache, dove attualmente ha posto la Galleria Marangoni, a quanto ci assicurano, fu comperato dai clericali per installare il nuovo Collegio arcivescovile che ha già cominciato l'azione sua nel Seminario omonimo.

È così che i clericali fanno sloggiare e suppiantano i liberali dove mettono stanza; essi lavorano, lavorano lentamente alla sordina, senza chiassi e senza vanterie: cosa fanno i liberali? Dormono, e dormono della grossa!

Esposizione Marangoni.

Abbiamo in pronto la relazione sulla esposizione dei quadri al concorso Marangoni, scritta da persona competente, ma dobbiamo rimandarla al prossimo numero per mancanza di spazio.

Elezioni di probiviri.

Domani avrà luogo l'elezione dei Probiviri ed un gruppo di operai addetti alla tessitura propone i seguenti candidati: Paolo Bellina, tessitore — Alessandro Lavaroni, vellutaio — Bortolo Soini, vellutaio.

E noi raccomandiamo che su questi nomi si concentrino i voti degli elettori operai.

Carità....!?

Riceviamo e pubblichiamo:

« A differenza di *quel* serafico quanto prudente figlio della Chiesa che, in vista d'una prossima visita pastorale, chiamato all'ovile il suo gregge raccomanda ad esso di concorrere almeno con un pollo od una gallina per mantenere il Pastore in sì lieta circostanza, punto preoccupandosi se da una tanto copiosa elargizione de' parrocchiani si potesse causare all'illustre ospite una potente indigestione, questi invece, rendendo pan per focaccia, sospese la distribuzione ai poveri di quei due pani che suole elargire ogni venerdì della settimana e ciò per seguire un'abitudine la quale vieta di soccorrere il povero nel periodo che S. E. trovasi a respirare le aure balsamiche delle sue modeste quanto utilitarie tenute di Rosazzo.

« Non è proprio il caso di dire che l'Ospedale fa le spese al Duomo?

« A voler esser giusti, non c'è punto da lodare e, men che meno, da rallegrarsi di questi metodi veramente draconiani ed usati da coloro i quali dovrebbero essere, vuoi per la carica che rivestono, vuoi per la loro potenza economica, i principali benefattori del misero popolo che langue e soffre la fame anche quando essi si trovano a godersi gli ultimi giorni della mite e blanda stagione d'autunno. » *elle emme*

Superstiti della difesa del Forte di Osoppo nel 1848.

La Società friulana dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie in Udine, nell'intendimento di conoscere esattamente quali e quanti siano i *Superstiti della gloriosa difesa del Forte di Osoppo nel 1848 appartenenti al corpo militare comandato dal tenente colonnello Licurgo Zannini*, invita i Superstiti a darne notizia all'ufficio sociale in Udine, via della Posta n. 38 — aperto ogni sera dalle 7 alle 9 e mezza — indicando in iscritto le generalità, arte o professione, Campagne fatte dopo il 1848 per la indipendenza, domicilio, ecc., nonchè tutte quelle altre indicazioni che fossero ritenute necessarie a meglio precisare l'opera loro.

Sempre la via Sotto Monte.

Sabato scorso un contadino attraversando per via Sotto Monte fu costretto porre ventre e schiena fra il muro ed un carro fermo, attaccato a due buoi.

Era appena posto in questa dura posizione che i buoi, incosutditi, si mossero, e quel povero uomo se non è sollecito a ritornare indietro rimaneva schiacciato.

Ora si domanda: giacchè per questa deliziosa via non può più passare che chi non è pingue, non si potrebbe provvedere almeno per la vita di questi? *Conts.*

Cessi pubblici.

Su questo argomento poco profumato ci scrivono:

«Deplorevole è il modo con cui sono tenuti i cessi pubblici nella nostra città. Ma senza perderci in vane parole citiamo i fatti come ci constano per averli veduti con gli occhi nostri.

I cessi che si trovano nel chiosco di Via del Gelso, meno uno, sono da molto tempo chiusi, perchè guasti, talmente che di rado si può soddisfare ai propri bisogni senza attendere.... almeno un'ora, perchè altri, che attendono il loro turno, hanno la precedenza. Bello, e da notarsi, è il fatto che talvolta anche quell'unico cesso è chiuso per *riparazione dei guasti*.

È molto tempo che alcuni di que' cessi sono chiusi per guasti interni; quando si pensa a ripararli? Si attende forse che un benefattore qualunque lasci al Comune di Udine qualche migliaio di lire a beneficio... dei cessi del comune?

Il cesso di via Sotto monte è lasciato in una tale sporcizia che la materia esterna produce un... profumo di palestrante, che bisogna avere totalmente perduto l'olfato per non doverne fuggire dimenticando i bisogni.... più pressanti.

L'orinatoio nella piazzetta del Duomo non viene più frequentato perchè l'acqua ne esce in tal modo da bagnare il viso, i vestiti, le scarpe, tutto a quei malcapitati che vi entrano; l'acqua poi, oltre che spruzzarvi all'intorno, esce in tal copia da non poter passare per gli scolatoi, ma da formare un laghetto.

Qualche cosa di simile avviene nell'orinatoio in giardino ove l'acqua sormonta per la chiusura dello scolatoio o perchè la vasca deve essere piena.

Raccomandiamo all'on. Municipio di tener conto di questi lagni. *Santi*

Teatro Minerva.

Una buona notizia per gli amatori dell'arte drammatica che ha seguito gloriose tradizioni. Pel 22 corr. avremo sulle scene del Minerva la compagnia di Gustavo Salvini che darà un breve corso di recite sino al 29. Non v'ha dubbio che l'illustre artista dovrà trovare nel pubblico udinese, di cui è carissima conoscenza, quell'accoglienza che veramente gli è dovuta.

Programma

dei pezzi musicali che la banda del (17°) reggimento fanteria eseguirà domani 13 novembre dalle ore 15 alle 16 e 1/2 sotto la loggia municipale.

1. Marcia
2. Azione Mimica nell'opera « Guarany » — Gomes
3. Operetta « La Gran Via » — Valverde
4. La Fata delle Bambole — Bayer
5. Valzer « Mon Rêve » — Valdteufell

Prossimamente vorrà alla luce in Torino un nuovo periodico con illustrazioni e caricature a colori dal titolo: **Le serate famigliari.**

Sarà quindicinale e tratterà di *scienza, letteratura, arti, mode, sport, cronaca, varietà ecc.*

Auguri di lunga vita al nuovo confratello.

PER I CACCIATORI

Accade spessissimo che, per porto abusivo di armi, oltre la condanna o qualche giorno di arresto e all'ammenda, rimanga confiscata l'arma, con grande danno e dolore dei proprietari.

Diciamo, ciò, perchè, come è noto, non solo quando si porti un'arma senza licenza, ma anche quando, avendo la licenza, la si porti carica in luogo ove sia adunanza o concorso di gente (art. 466, n. 3 cod. pen.) può cadersi in contravvenzione.

Si è discusso se in questo ultimo caso, dovesse anche confiscarsi l'arma; e la giurisprudenza finora propendeva per l'affermativa. Siamo lieti ora di poter annunziare ai cacciatori, che una recente sentenza della Corte di Cassazione, ha stabilita la massima seguente, che troviamo riportata nell'ultimo numero della *Cassazione Unica*: « quando in seguito ad oblazione volontaria si dichiari estinta l'azione penale per contravvenzione di porto d'arma in luogo ove è concorso di gente, non può ordinarsi la confisca dell'arma. » (Sent. 17 giugno 1898, ric. Bellondi).

Pregati pubblichiamo la seguente importante dichiarazione:

Onorevole Direzione.

Vedendo che molti giornali se la prendono con noi perchè, fra i rivenditori di biglietti della Lotteria di Torino, vi è chi pretende un prezzo maggiore di quello sin qui praticato — teniamo a

Dichiarare

che, incaricati dell'esercizio della Lotteria suddetta, abbiamo venduto sempre e continuato a vendere i, pochissimi, biglietti che ci rimangono al prezzo di lire 6 per ogni biglietto intero, e di lire Una per ogni quinto di biglietto.

Che non abbiamo ingerenza, e non possiamo impedire che chi possiede biglietti gli venda, per proprio conto, al prezzo che meglio le piace.

Genova, 8 novembre 1898.

Fratelli Casareto di Francesco
Antica Banca di Emissione

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 6 al 12 novembre 1898.

Nascite

Nati vivi	maschi	12	femmine	6
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	—	»	—

Totale N. 19.

Pubblicazioni di matrimonio.

Vittorio Segatti seggiolaio con Eva Bisiacco casalinga — Angelo Zoratti fornaio con Elisabetta Cremese tessitrice — Angelo Cainero agricoltore con Caterina Tassini contadina — Giacomo Ciani fruttivendolo con Luigia Zanello fruttivendola — Napoleone Grassi filarmonico con Luigia-Giuseppina Rizzi civile — Carlo Dorigo agricoltore con Ida Lodolo contadina — Giovanni Villotta cocchiere con Regina Biasi casalinga — Bonaventura Polletto impiegato privato con Luigia Sant casalinga — Luigi Ricobello sarto con Olimpia Flaibani sarta — Valentino Rigo agricoltore con Giuliana Romanin serva.

Matrimoni.

Enrico Colussi fabbro con Italia Pinzani sartainola — Gio. Maria Fabretto agente con Santa Filippi sarta — Giuseppe Rigatti parrucchiere con Luigia Zuliani sarta — Vittorio Facci messo comunale con Virginia Venuti casalinga — Giuseppe-Enrico Martina impiegato con Ida de Toni possidente — Pietro Dagnoni cuoco con Domenica Birri sarta — Antonio Bianchi negoziante con Maria-Luigia Minisini agiata — Antonio Fadutti fornaio con Angela Mos casalinga — Antonio Cantoni, agricoltore con Caterina Riolo contadina — Luigi Bujatti agricoltore con Domenica De Pauli tessitrice.

Morti a domicilio.

Bianca Doison di Leonida di anni 8 scolara — Angelo Barbetti di Luigi di anni 1 e mesi 6 — Daniele Moro fu Giovanni di anni 62 fornaio — Maria Zai-Dorigo fu Francesco di anni 80 possidente — Ermenegilda Monetti-Porcasitti fu Andrea d'anni 52 ostessa — Giuseppe Voncini fu Giacomo, di anni 78 regio pensionato.

Morti nell'Ospitale civile.

Pietro Grammeo fu Giovanni d'anni 72 agricoltore — Teresa Birri-Bonani fu Pietro d'anni 49 casalinga — Domenico Vidoni fu Valentino d'anni 37 agricoltore — Giuseppe Zujani fu Stefano di anni 67 possidente — Francesco Zani fu Angelo d'anni 60 oste — Maria Marquardi di Giuseppe d'anni 9 scolara.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Cecilia Mironi d'anni 1. Totale n. 13 dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Trasporto di lavoratorio.

La sottoscritta Ditta, rappresentata sulla piazza dal sig. Gio. Batta Mazzucco, si fa un dovere d'avvertire la sua spettabile clientela, d'aver trasportato il suo lavoratorio di litografia nei locali del Collegio Paterno, Via Antonio Zanon.

Oliva, Tondolo e Poli.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 12 novembre 1898

52 4 17 85 27

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
O. 0,05	11.30	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	A. 17.05	21.40
O. 17.30	22.22	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16	O. 14.39	17.03
O. 18.20	20.32	M. 20.10	21.59
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.38	O. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
O. 17.10	17.40	O. 17.56	18.23
M. 22.05	22.33	O. 22.43	23.12
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.20	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.50	O. 16.55	19.40
D. 17.06	19.09	D. 18.37	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.30
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	O. 16.40	20.—

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.15
8.58	9.13	11.20
16.15	16.35	18.45
21.05	21.20	23.10
Da Trieste	**a Cervignano**	**a San Giorgio**
6.20	8.55	9.09
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine (Stazione Tramvia)	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine (Stazione Tramvia)
8.20	9.40	6.55	8.10
11.40	13.—	11.10	12.25
15.15	16.35	13.55	15.10
18.25	19.45	18.10	19.25